

## **Resoconto del Workshop “La formazione degli Insegnanti” Roma, 17 maggio 2016**

Martedì 17 maggio alle ore 11:00 presso l'aula "Marini Bettolo" del Dipartimento di Biologia Ambientale dell'Università “La Sapienza” di Roma si è svolto il workshop “La formazione degli Insegnanti” organizzato congiuntamente dalla Conferenza dei Corsi di Laurea di Area Chimica (ConChimica) e dalla Divisione Didattica della Società Chimica italiana (DD-SCI).

Il Presidente della DD-SCI, Dott. Giovanni Villani, e il Coordinatore di ConChimica, Prof. Maurizio Persico, aprono i lavori annunciando che la Dott.ssa Carmela Palumbo, rappresentante del MIUR, ha comunicato la mattina stessa che non potrà partecipare alla riunione.

La Prof.ssa Marilena Carnasciali, dell'Università di Genova introduce l'argomento “Formazione degli Insegnanti” mediante un interessante excursus storico relativo al Quadro Normativo Italiano in materia. L'intervento segue la falsariga della recente pubblicazione “La formazione Iniziale degli Insegnanti in Italia”,<sup>1</sup> fino all'avvio della Scuola di Specializzazione all'Insegnamento Secondario (SSIS), durata complessivamente nove cicli, a partire dall'anno accademico 1999-2000 fino all'anno accademico 2008-09. Con la modifica dell'ordinamento universitario e l'introduzione della formula 3+2, il numero di anni necessari prima di iniziare la carriera di insegnante subì un ulteriore incremento in alcune discipline (fisica, biologia, ecc.) che venne compensato riducendo il tempo di specializzazione post-lauream. Nel giugno del 2008 fu emanato il decreto di soppressione della SSIS.

Nel 2008 si valutò l'accensione di Lauree Magistrali (LM) *ad hoc* che preparassero per l'insegnamento delle diverse discipline, cui avrebbe fatto seguito un anno di tirocinio per poter poi iniziare con l'insegnamento (DL n. 249). Nonostante il lavoro svolto per istituire questa nuova tipologia di LM, queste non furono mai attivate. Si arrivò invece all'istituzione del Tirocinio Formativo Attivo (TFA), che rappresentava solo il pezzo finale della durata di un solo anno del DL n. 249. Dopo una selezione a livello nazionale, i primi corsi iniziarono nel 2013. Gli insegnamenti però continuarono ad avere un taglio accademico e non pedagogico. A causa dell'elevato numero di domande di partecipanti che non erano riusciti ad accedere al TFA e del precariato “storico” (erano necessari tre anni di insegnamento), furono affiancati i PAS, Percorsi Abilitanti Speciali cui si accedeva senza concorso pre-selettivo.

Si arriva così alla L. 107/2015 cosiddetta della “Buona Scuola” che introduce delle nuove regole per il reclutamento degli insegnanti (Art.1, comma 181): i laureati magistrali che hanno conseguito 120 CFU, di cui almeno 24 in discipline psico-pedagogiche, possono accedere direttamente ad un concorso nazionale che, una volta vinto, dà la possibilità di iniziare a lavorare con contratto a tempo determinato affiancando gli insegnanti di una scuola o rete di scuole per un anno cui fa seguito un periodo di formazione al termine del quale l'insegnante può o meno essere immesso in ruolo, contratto a tempo indeterminato. Il requisito dei 24 CFU in discipline non chimiche né affini attualmente non può essere soddisfatto da nessuna delle

---

<sup>1</sup> C. Cappa et al., *La formazione iniziale degli insegnanti in Italia*, *Revista Española de Educación Comparada*, 2013, vol. 22, p. 139

LM che danno accesso alle classi A060 e A059.

Il Prof. Giovanni Villani spiega come questo crei diverse problematiche che devono essere discusse per trovare degli intendimenti comuni da proporre al MIUR:

- 1) Razionalizzazione ed accorpamento delle Classi di Concorso.
- 2) Modalità del conseguimento dei 24 CFU nelle discipline antro-psico-pedagogiche.

Il Prof. Villani illustra brevemente la proposta della DD-SCI di abilitazioni bi-disciplinari che, nello schema della Laurea Magistrale per l'Insegnamento, consentano l'accesso alla formazione per le classi di concorso pluridisciplinari. La formazione dovrebbe essere strutturata in modo da garantire che anche le lacune derivanti da formazioni diverse vengano colmate. Il conseguimento di una Abilitazione Maior (nella disciplina della Laurea triennale) e di una seconda abilitazione Minor (in un'altra disciplina) dovrebbe garantire la sufficiente professionalità disciplinare in queste classi di concorso. Per i dettagli della proposta si rimanda al sito della DD-SCI.

La Prof.ssa M. Rosaria Tinè (Pisa) interviene illustrando come le nuove tabelle proposte per le diverse classi di concorso (GU Serie Generale n.43 del 22-2-2016 - Suppl. Ordinario n. 5) siano per il momento pressoché inalterate rispetto a quelle precedenti. La discussione prosegue con molti interventi e verte soprattutto su come trovare il modo di inserire nella LM i 24 CFU necessari per poter accedere ai concorsi per gli insegnanti. Viene valutata la possibilità di inserire i CFU richiesti all'interno dell'Offerta Formativa erogata, sotto forma di corsi di Didattica Disciplinare.

La Prof.ssa Valentina Domenici (Pisa) illustra l'esperienza da lei maturata nell'insegnamento del Corso "Didattica della Chimica" svolto come esame di 3 CFU a Scelta dello Studente durante il 2° anno della LT di Chimica, storicamente derivante dagli insegnamenti dei Proff. A. Bargellini e P. Riani. Il corso, strutturato in modo interattivo senza lezioni frontali, consiste in un percorso didattico che sfocia in attività che gli studenti svolgono nelle scuole.

Segue l'intervento del Prof. Sergio Zappoli sulla didattica della Chimica nei TFA che, ripercorre le tappe che hanno seguito i TFA, sottolineando come spesso i corsi tenuti fossero di carattere disciplinare piuttosto che verte sulla didattica della chimica, risultando di fatto come delle rimodulazioni, comprese nei tempi, di contenuti impartiti in un corso di chimica convenzionale. Spiega inoltre le incongruenze derivanti dalla nuova normativa che prevede un percorso parallelo a quello dei vincitori di concorso cui sarà possibile accedere a pagamento che dovrebbe portare ad una idoneità spendibile nelle scuole paritarie e non in quelle statali. Si sofferma infine sui numerosi e delicati compiti che spettano alle Università per farsi parte diligente nel processo avviato dalla legge 107, in particolare sulle modalità di erogazione dei 24 CFU "didattici" e sulla organizzazione del percorso formativo previsto nel primo anno del triennio di contratto a tempo determinato

Segue l'intervento della Prof.ssa M. Rosaria Tinè, rappresentante nel CUN, riepiloga con chiarezza le nuove regole stabilite dalla nuova Legge della buona scuola in merito alla

formazione e reclutamento degli insegnanti di scuola secondaria, specificando che non essendo ancora stato emanato il decreto attuativo, molti aspetti pratici debbano ancora essere definiti.

Il concorso di reclutamento è su base disciplinare e richiede i 24 CFU su discipline Psico-Anthro-Ped, e che la didattica delle discipline (e quindi la didattica della Chimica) non rientrano nei settori richiesti. Il numero di posti banditi sarà dimensionato alle reali esigenze delle scuole al fine di eliminare la piaga del precariato nella classe degli insegnanti. Infatti, i vincitori di concorso saranno assunti subito, anche se l'immissione in ruolo avverrà solo al termine di un triennio di formazione. Tra i titoli che verranno valutati ai fini del superamento della fase concorsuale non avranno valore le supplenze, mentre il conseguimento del Dottorato costituirà un titolo preferenziale. La Prof.ssa Tinè rileva inoltre che il gruppo di lavoro che sta lavorando al decreto attuativo, costituito in prevalenza da funzionari ministeriali e da pochi docenti universitari, non ha rappresentanti di area di area scientifico/tecnica.

Rimangono al momento aperte diverse problematiche che possono essere schematizzate nei seguenti punti:

- 1) Riordino delle classi di concorso
- 2) Corsi di specializzazione biennale
- 3) Conseguimento 24 CFU

Si apre la discussione e vengono messi in evidenza i seguenti punti:

- 1) necessità di allineare le classi di concorso con le classi attualmente presenti per le LM;
- 2) necessità che l'Università possa partecipare attivamente alla formazione per *"l'acquisizione della funzione docente"* che coinciderà con il secondo e il terzo anno del contratto FIT e che potrebbe diventare una sorta di "dottorato" per insegnanti, ovvero una formazione di ricerca in didattica;
- 3) l'importanza di comprendere nei 24 CFU di accesso al concorso una quota minima da assegnare alle didattiche disciplinari e di aprire un tavolo di confronto fra l'Università e il MIUR sulle modalità mediante le quali tali CFU potrebbero essere erogati e conseguiti dagli studenti.

Rimane poi da chiarire in cosa dovrebbe differenziarsi la formazione degli insegnanti delle scuole paritarie, apparentemente priva di vincoli di accesso rispetto a quella prevista per l'ingresso nelle scuole statali cui è possibile accedere esclusivamente mediante concorso. Le due preparazioni dovranno essere parallele e non interscambiabili.

Il workshop si chiude con la proposta di affidare a ConChimica e alla DD-SCI il mandato di formulare indicazioni utili a definire in maniera più chiara le problematiche emerse e il ruolo della didattica della Chimica nella formazione degli insegnanti.

Maria Carla Aragoni  
Sergio Zappoli  
Giovanni Villani  
Maurizio Persico